

La nostra storia di emigranti

“Ragazzi, facciamo una ricerca sulla nostra famiglia per scoprire le nostre storie di migrazione.”

E' cominciato così il nostro viaggio alla ricerca delle nostre origini; viaggio che ci ha portato lontano, in racconti sbiaditi dal tempo, in parole che non avevamo mai ascoltato, in terre sfiorate solo sulla carta geografica. E ci siamo resi conto che tutti noi siamo il frutto di spostamenti, di speranze riposte in luoghi lontani, raggiunti attraverso viaggi faticosi e valigie chiuse con una corda consunta.

E così Diego ha vestito i panni del bisnonno, finito a Trieste dalla Puglia perchè ferroviere, in un viaggio accompagnato dai boati della guerra. Giorgia è entrata nei meandri dell'anima di Anna, emigrata in America, precisamente Chicago, nel secondo dopoguerra , partita da Bari, alla ricerca di un lavoro.

Beatrice ha seguito la fuga di Domenica, che si è imbarcata il 10 gennaio del 1922 ed è arrivata ad Ellis Island dopo tre settimane , dopo un viaggio che definisce “tremendo”.

Dudi rivive il viaggio di sua madre, dal Marocco all'Italia, su un mare minaccioso, che può portare verso una nuova vita, ma può anche portare alla morte.

E' stata una ricerca storica carica di emozioni, che ci ha portati ad intervistare nonni e genitori, a cercare negli archivi domestici fotografie, cartoline, lettere, a curiosare tra gli elenchi di Ellis Island, a costruire una storia attorno a un nome.

Per la classe 3 B
Prof.ssa Rita Boni

Via dalla guerra

26/09/1946

Caro diario,

è ormai da quasi due anni che sono stato trasferito a Trieste. Mi ricordo come se fosse ieri quando sono arrivato qui. Ero scappato da Fiume, in Istria, dopo che l'esercito del re jugoslavo Alessandro I aveva mandato il suo esercito ad invadere la città. Ero stato mandato a Fiume dall'Associazione delle Ferrovie italiane per svolgere il lavoro di ferroviere. Vivemmo lì fino al 1944, ma di seguito fummo costretti a scappare perché in tutta l'Istria si era sparsa la notizia che il re jugoslavo Alessandro I avrebbe attaccato la città con il suo esercito per sottomettere tutta l'Istria alla Jugoslavia. Anche lo Stato era a conoscenza di questa notizia, così mandò l'esercito per poter proteggere Fiume. Intanto, fortunatamente, l'Associazione delle Ferrovie italiane mi aveva mandato una lettera, che diceva che sarei stato trasferito a Trieste nei prossimi giorni. Era tutto programmato, ma l'esercito jugoslavo arrivò prima del previsto. L'esercito era composto da più di mille uomini, cinquanta carri armati e da una flotta aerea che comprendeva più di cento aerei d'assalto. Avevano iniziato subito a sganciare le bombe e in meno di un'ora più di mezza città era stata rasa al suolo. L'esercito italiano aveva provato a respingere gli jugoslavi, ma essi erano troppo potenti. La città era soggetta a continui bombardamenti, molti palazzi sono andati in macerie e altri invece erano in fiamme. La città era diventata un vero e proprio campo di battaglia. Noi eravamo riusciti a scappare dalla città e a prendere il primo treno che ci portasse a Trieste. Un po' mi dispiace aver dovuto lasciare Fiume, però non volevo correre il rischio di morire.

Quando sono arrivato qua, a Trieste, non mi sembrava tanto diversa da Fiume, perciò non mi trovavo completamente smarrito. Ai miei figli, quelli più grandi, la città aveva fatto una bella impressione, d'altronde loro avevano già viaggiato tanto e quindi erano abituati ad affacciarsi a nuove realtà. Anche a Giorgio, Romano e Concetta era piaciuta, però a loro mancava, e manca tuttora, Fiume perché, giustamente, è la loro città natale, infatti quando ho dovuto dirgli che saremmo dovuti andare via dalla città erano un po' tristi, ma mi aspettavo una reazione peggiore.

Comunque, nonostante la guerra sia finita, non credo che rimarremo qui a Trieste ancora per molto, perché la città è quasi interamente distrutta per via della guerra e dovremo trasferirci di nuovo. Non so dove e non so quando, e spero che questa sia l'ultima volta.

Sbarco in America

Salerno, 1952

Caro diario,

ti scrivo per aggiornarti sulle ultime notizie e su una decisione che ho preso ultimamente: voglio partire e andare in America per tentare la fortuna perché qui sto male.

Oggi, 1 gennaio 1952, sono nel porto di Napoli da un giorno, in attesa della nave Homland, finalmente è arrivata, ho atteso molto prima che questo giorno venisse. Grazie alla cassa del mezzogiorno qui si incomincia a stare meglio, in giro sento parlare sempre di riforma agraria ma io sinceramente non la vedo, io amo ancora la terra come un tempo, sono molto legato alle tradizioni ma purtroppo per me è giunta l'ora di partire, domani salperò sulla nave e da quel che mi hanno detto ci saranno moltissime persone lì dentro.

Caro diario,

ormai è arrivato il momento per me di partire, mancano pochi minuti e già intravedo la nave che è gigante.

Ti scrivo dopo

Eccomi caro diario,

sono tornato, scusa l'attesa.

Nell'entrata ci hanno contato e appena salito ho visto tantissime persone, lì nella nave, saranno state all'incirca 700 solo dove potevo vedere.

C'era molto freddo e mi sono andato a sedere in un posto libero con solo una coperta e la mia giacca a tenermi caldo, dormi bene mio caro diario, ho l'impressione che sarà una lunga notte.

Ehy diario,

sarà all'incirca l'una di notte, ho freddo e mi sento molto male credo che sto per vomitare, non sopporto la temperatura gelida e il continuo ondularsi della nave, ho molta fame e qui non c'è la mensa per mangiare, dovrò aspettare che mi portino da mangiare. L'unica cosa che posso fare adesso è ammirare la luna in attesa di addormentarmi.

Caro diario,

ormai è da cinque giorni che sono in mare, sto perdendo la cognizione del tempo ormai ogni giorno mi sembra uguale e trascorro il mio tempo tra cibo dormire e fissare il vuoto; non so per quanto resterò, so solo che mi manca la mia famiglia e vorrei tornare indietro.

Caro diario

il momento è arrivato, finalmente svegliandomi ho visto terra, non so quanto tempo ci ho messo, so solo che non vedo l'ora di toccare terra. Tutti esultano alla vista di essa e io mi sento finalmente leggero e libero. Ormai la mia nuova vita potrà avere inizio.

Caro diario,

è da una settimana che sono uscito da Ellis Island e ho trovato un lavoro nel settore edilizio. Ora potrò pagarmi una casa. Penso non avrò più bisogno di aiuto o di prestiti da parte di famigliari o amici anche perchè adesso sono lontano da casa, ma felice e finalmente in salute a presto caro compagno di avventure, qui ti parla un nuovo uomo, rinato.

Ciao diario,
dal tuo Antonio.

La grande America

Caro diario,

Sono io, la tua fidata scrittrice; ti scrivo da oltre oceano, nell'immenso Paese chiamato Stati Uniti d'America.

Non ti scrivo da qualche tempo, forse qualche mese; oggi è il 26 gennaio 1967. Negli ultimi mesi sono giunte molte novità; la mia vita è cambiata radicalmente.

Prima di sbarcare in questa terra, come già sai, mi sono sposata con Giovanni; risiedevo a Bari, ma il lavoro non si presentava, così la mia amica Maria, venuta a sapere dalle mie lettere della crisi lavorativa della mia città, mi ha informata della grande disponibilità di lavoro in America, per questo motivo vivrò a casa sua per i prossimi nove mesi, che è il tempo stabilito dal permesso datoci prima di imbarcarci sull'aereo che ci ha portato fino a qui. La dimora di Maria è angusta ma accogliente, situata in un piccolo quartiere di Chicago; si entra in casa da una porticina che si affaccia sulla stanza principale in cui mangiamo e a volte di sera, se non siamo stanchi dal lavoro svolto durante la giornata, guardiamo la televisione. Accanto alla sala troviamo un piccolo cucinotto. In casa ci sono anche due camere, una spaziosa per Maria e suo marito e una più piccola per Giovanni e me. All'interno della camera mia e di Giovanni si trova un piccolo tavolo di legno grezzo e un letto semplice, ma abbastanza comodo. Di fianco alle camere è situato un piccolo bagno.

Sono atterrata da qualche giorno e tutto mi pare differente e indefinito. I grattacieli di Chicago ti portano a guardare sempre in alto, ti danno un senso di altezza e ti fanno credere che con una mano tu possa afferrare il cielo. Non riesco a comprendere neppure il più semplice dei saluti, perchè la lingua parlata da queste persone è a me completamente sconosciuta ed incomprensibile. Le abitazioni dei cittadini statunitensi sono le une uguali alle altre.

Una tra le tante cose che mi ha colpito maggiormente è stata indubbiamente la neve: bianca, limpida, soffice, un manto leggero che copre i campi circostanti e dà agli alberi un'aria pura e candida. A Bari non si vede mai la neve, è un evento più unico che raro a causa delle elevate temperature del Meridione italiano.

All'apparenza la neve trasmetteva quella sensazione di gelo penetrante, ma anche di tranquillità e serenità.

Questi mesi li occuperò lavorando in un albergo rammendando, cucendo e tagliando stoffe di ogni tipo, colore e fantasia per gli ospiti dell'albergo che hanno emergenze con l'abbigliamento. In questi giorni mi sono fatta un'opinione di questo grande posto e di questa grande nazione, ma non sono ancora molto sicura di ciò che penso, quindi posso confermarti tutti i miei pensieri tra qualche settimana o mese. Ti ringrazio per la tua disponibilità in qualsiasi momento.

Sempre Tua,

Anna.

Domenica ed Ermenegildo

Sestola ,Italia, 01/01/1922

Cara madre e caro padre ,

Vi scrivo questa lettera perché ho deciso di cercare fortuna altrove, siccome qua non ci sono molte opportunità, per non farvi preoccupare ho deciso di non dirvelo e di scappare, ho poco tempo, per cui mi scuso per la calligrafia poco leggibile. Partirò tra poche ore con i soldi che ho racimolato zappando il campo della signora Rossini che è gravemente malata. Porterò con me il pane che c'è in casa, i miei vestiti, mi dispiace per non avervelo detto, ma sappiate che vi voglio molto bene. Adesso devo proprio andare spero di rivedervi al più presto, vi manderò mie notizie e vi scriverò ogni volta che potrò farlo.

la vostra bambina,
Domenica.

28/01/1922

Cara madre ,

Sono quasi arrivata a Ellis Island , un'isola in America. Il viaggio è tremendo le condizioni di vita sono pessime, il viaggio è di tre settimane a partire dal 10 gennaio al 31 gennaio. Sono quasi arrivata, la nave è piena di gente ammalata e con bambini a bordo, mi mette malinconia, la gente sta male o è per la fame, malattie e infreddolita. Non riesco neanche a mangiare piuttosto dono quello che ho per i bambini che non hanno niente, la nave è affollata e piena di persone mai viste, magari conoscessi tutti come quelli della prima classe sembrano tutti così amichevoli; invidio quelle persone, con i loro abiti sfarzosi le loro cene da lusso e i loro gioielli, magari avessi anche io quelle lussuosità mi ci vedrei bene a parlare di politica, indossare quei gioielli e quegli abiti di pizzo fatti di seta orientale, quelle acconciature così importanti, ed avere quel portamento così elegante e raffinato, ma invece ho solo una cosa un blocco da disegno dove faccio degli schizzi di bambini donne uomini e anziani principalmente volti amo come gli occhi le labbra e i

capelli, l'espressione dica così tanto di una persona, si possono capire molte cose dall'atteggiamento dal portamento dall'eleganza e dalla gentilezza soprattutto. Non so se riuscirò a resistere in mezzo a questa folla, ma oramai sono quasi giunta ad Ellis Island. Questa lettera non ti arriverà presto siccome non so dove e quando la imbuherò, speriamo che tu la legga e mi scrivi presto, non vedo l'ora di rincontrarci un giorno, ma fino a quel momento penserò sempre a te.

Con affetto
la tua bambina,
Domenica

America, 15/03/1922

Sono arrivata in America, scusa se non ti ho scritto ma ero impegnata, da allora ho trovato un lavoro come cameriera in un locale in cui mi trattano male solo perchè sono italiana e non so leggere e scrivere bene, il mio capo non mi paga quasi niente e vivo in una casupola, che cade a pezzi insieme ad un'altra coppia di persone, ma c'è un lato positivo in tutto questo sto frequentando un ragazzo giovane alto e biondo che si chiama Ermenegildo, è simpatico e viene da un paesino chiamato Rocchetta vicino a Sestola, quindi potrei dire che sia un mio compaesano. Ieri mi ha chiesto di andare in un locale insieme a lui, sono felicissima cosa devo fare, ma perchè l'ho chiesto a te se la lettera ti arriverà tra qualche settimana.

Sto pensando di ritornare in Italia a trovarti con Ermenegildo a fartelo conoscere, ma per ora ti dovrai accontentare delle mie parole.

Sono agitata, cosa devo fare? Come mi devo comportare? Devo mettere qualcosa di elegante? Cosa succederà?... Non so come mi devo comportare, ma proverò ad essere me stessa.

Sempre tua,
Domenica

America, 19/03/1922

Sono felicissima, ti ricordi la lettera che ti ho scritto riguardo la cena fra me ed Ermenegildo, ebbene è stata fantastica la serata passata assieme a lui, è stata bellissima: ci siamo seduti al nostro tavolo poi ci siamo conosciuti un pò meglio abbiamo parlato dei nostri interessi: a lui piace molto la fotografia, come a me dipingere, poi ci siamo messi a ballare e anche un ottimo ballerino aggraziato, che sa corteggiare una donna, sa farla divertire e come un galantuomo ha pagato lui la cena. Una serata piacevole, abbiamo passeggiato e parlavamo di voi, si si proprio voi parlavamo dei nostri genitori, mi ha detto che sua madre era una donna molto rigida, con delle regole ferree, in somma una donna di polso, suo padre in vece non c'era quasi mai perchè faceva il militare. Io invece gli dissi che i miei genitori erano dolcissimi, con delle regole rigide, ma molto pazienti e comprensivi una mamma che doveva crescere altri tre figli e mio padre che era un commerciante. La serata è andata per il verso giusto e abbiamo deciso di vederci più spesso, ci incontreremo domani sono molto contenta ora devo andare ciao.

Domenica,
vi voglio bene.

America, 30/04/1922

Mamma,

scusami se non ti ho scritto, ho avuto dei problemi, al lavoro spero che non vi siate preoccupati troppo per me, ma c'è una cosa che devo dirti è molto importante e non so spiegartelo vorrei essere la per dirtelo, perchè non è affatto semplice, sono incinta, Ermenegildo lo sa e mi ha detto che ce ne occuperemo insieme dei bambini spero siano due gemelli, una femmina e un maschio, molto vivaci non fanno altro che scalcciare, sono contenta di potertelo dire, anzi scrivere spero che tu non ti arrabbi per questo, ma vorrei che fossi contenta per me ed Ermenegildo, l'ha detto anche alla sua famiglia e gli hanno fatto gli auguri, i suoi genitori si sono resi subito molto disponibili e affettuosi con me, spero che siano sinceramente felici, perchè io e lui lo siamo moltissimo.

Ora Ermenegildo è andato via e sono sola a casa, ma fortunatamente

ho altre due persone che mi fanno compagnia, abbiamo deciso di chiamarli: il maschio Elvio, la femminuccia Gemma, che ne dici sono dei bei nomi io li trovo bellissimi e te, cosa ne pensi sono impaziente di sentire la tua risposta.

Vi voglio bene,
Domenica

America, 18/05/1922

Ciao mamma,

come stai? Io bene, i bambini giocano, sono tranquilli; pensavamo io ed Ermenegildo di tornare in Italia perchè così i bambini possono vedere i nonni e in America non ci sono molte opportunità come credevo.

Abbiamo già fatto le valigie appena arriviamo in Italia verremo subito a trovarvi, siete contenti di vedere i vostri nipotini sono due irrequieti non si fermano un secondo Gemma è una bambina calma serena, invece Elvio è scatenato è un bambino molto vivace, Ermenegildo è un padre affettuoso e severo, ma amorevole io vece sono, affettuosa, ma per le regole sono severa anche io.

Voi cosa mi scrivete di interessante? Papà con il lavoro come sta andando? E tu, mamma, con le altre trottolo come va? Sono bravi?

Aiutano papà con il lavoro? Tanto lo scoprirò arrivata in Italia.

Ermenegildo stava pensando di ritornare a vivere in Italia, secondo me è una buona idea cosa ne pensi, ho poco tempo perchè devo andare a comprare gli alimenti quindi non riuscirò a scriverti molto.

Ora devo andare comunque ci rivediamo in Italia, va bene mamma?

Baci,
Domenica

Alla madre

Ellis Island, 25/05/1907

Cara madre,

sono esattamente otto giorni che siamo qua, ci stanno facendo i controlli della salute, dobbiamo stare altri 32 giorni in questa isola, come già sapete io e Carmine siamo in ottima salute, quindi sicuramente passeremo le frontiere.

Abbiamo già trovato un appartamento a poco costo, la nostra prossima tappa è trovare un lavoro, Abbiamo molta fame, qui c'è poco e niente, pensate che in cambusa due ragazzi stavano per scannarsi per un pezzetto di pane, vi rendere conto a che punto siamo arrivati?

Vi dirò, cara madre, che questa notte ho sognato nostro padre, il quale mi ha presentato dei numeri del lotto: 4,6,9,10,13,19. Mi scriverete in un'altra lettera se avete vinto qualche lira? Spero di avere notizie di tutta la famiglia in giornata.

Vi sto scrivendo per dirvi che ora avete bisogno più che mai, quindi ho deciso di dirvi che, in soffitta, sotto un'asse del pavimento, ci sono dei miei risparmi che ho accumulato con il tempo, dovrebbero essere 100.000 o 150.000 lire, usateli bene, ci ho messo un po' ad ammassarli. Qui non è la stessa cosa senza di voi, mi mancate un sacco, non vedo l'ora di rivedervi, a pensare che mancano ancora parecchi giorni prima di tutto ciò. Ora, mi dispiace, ma devo andare, aspetto vostra risposta, teniamoci in contatto.

A presto,
vostro figlio Alessandro.

Dal Marocco

Caro diario,

oggi è il 6 febbraio 1988 e sto partendo per un viaggio lungo. Sono le 02:15 e sto partendo dal Marocco per andare a Modena.

Lì spero di avere un futuro per me e la famiglia che avrò, spero di trovare un lavoro e una casa dove abitare con mio marito e i figli che spero di avere.

Il viaggio sta andando bene, ma ci sono più di 1500 persone e la metà di queste sta soffrendo. Alcune persone sono morte e io sto pregando di non essere tra quelle.

Da un lato mi sto anche divertendo perchè ci sono molte persone della mia età e della mia religione che mi raccontano che per partire hanno dovuto lasciare tutto, fare un sacco di controlli e portare tutta la roba che avevano, essendo poca, non avevano difficoltà. mi sono messa a guardare il mare e ad ammirare quanto è bello il tramonto.

Ormai sono quasi arrivata ma invece di andare a Modena andremo a Pavullo, non so bene perchè, ma l'importante è arrivare.

...

Sono arrivata e ho fatto molti controlli e compilato parecchie schede.

Sono stanchissima, vado a sistemarmi.

Ciao,
Sounia.

